

## La "gratuità" nella chiesa

Ines Thomas, *IL GAZZETTINO*, 29.10.2004

Dimostrare che "la mia Chiesa non commercia Dio": questo il tema che, con metodo severo e con prosa vivace, Luisito Bianchi affronta nel libro "Monologo partigiano sulla Gratuità, appunti per una storia della gratuità del ministero nella Chiesa" (11 Poligrafo), al centro, domani, di una giornata di lavoro all'Abbazia di Praglia, a partire dalle 9.45. L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle celebrazioni centenarie per il ritorno dei monaci a Praglia. Oltre all'autore, saranno presenti Giacomo Canobbio, teologo e docente alla Facoltà teologica di Milano. e Italo De Sandre, sociologo e presidente di "Gaudium et spes".

Un argomento appassionante, vissuto in prima persona dal cappellano del monastero benedettino di Viboldone che si è trovato a difendere, in fabbrica, il valore e il senso della gratuità del ministero della Chiesa. Il problema si pose a Bianchi quando un compagno di lavoro accusò la Chiesa "di commercio di Dio". Per dimostrargli quanto la Chiesa sia ancora fedele al fondamento di gratuità, nacque il bisogno di sottolineare alcuni passaggi fondamentali su un percorso storico, che per Bianchi, ha il suo culmine nell'immagine di Gesù sulla croce. "Cristo da ricco si è fatto povero per noi affinché diventassimo ricchi della sua povertà".

Anche se la storia della Chiesa, in certe fasi, è venuta meno a questo ideale, anche se il Concilio Vaticano II non aiuta "noi preti" ad assaporare quel gusto della gratuità del ministero per il quale San Paolo diede la vita, la risposta è già chiara, dice Bianchi: "Ritorniamo alla tradizione quella vera... che è la gratuità del ministero". Il problema, del sostentamento del clero deve essere risolto in altro modo, rendendolo gratuito con una scelta di lavoro e non per "fini stumentalizzanti". Basta trovare, come fa la gente comune, la fonte di una retribuzione qualsiasi. A questo proposito, Luisito Bianchi scrive: "Il clericalismo in fabbrica è impossibile se la scelta del lavoro è dettata dalla visione che la tradizione della chiesa ha del lavoro del prete: fonte di sostentamento per rendere possibile la gratuità del ministero".